

16 anni di lavoro e 30 grandiosi sloop raccontano la storia del cantiere Southern Wind Shipyard. Creato da Willy Persico che, gettando un ponte fra Cape Town e Genova, ha fatto un colpo da maestro

Sixteen years of hard work and thirty large sloops tell the story of Southern Wind Shipyard. It was created by Willy Persico who had a stroke of genius when he set up his "bridge" between Cape Town and Genoa

Dal South Africa con amore

L'ingegnere Willy Persico, che nel 1991 ha fondato a Cape Town il cantiere Southern Wind Shipyard.

Engineer Willy Persico, who in 1991 founded Southern Wind Shipyard in Cape Town.

FROM SOUTH AFRICA WITH LOVE

Drawings, plans and elevations for an industrial shed pour out of the envelope. "But it all has to be torn down and rebuilt. We need at least another 6,000 square metres," says Willy Persico firmly re-folding the sheets. But Persico's plan to extend his production areas is just an example of what's in store in the immediate future at the Southern Wind Shipyard, which he founded in 1991 in Cape Town, South Africa, after, as he says, stumbling into the yachting business after a career in petroleum engineering. Sixteen years later, he's still in the same business and has built 30 big sloops of between 72' and 100', winning his yard a very special spot on the international shipbuilding scene. Not just because of its location because no sooner are they launched but his boats have to undergo a 7,000-mile test run between South Africa and Europe. Blue Wing, the very first Southern Wind Farr 72 splashed in 1992, had to do it and so will the 100' currently building, another Bruce Farr design with general concept and styling by Nauta Design.

"After six examples of the DS (deck saloon), this will be the first RS (raised saloon)," explains Persico. "She'll have a flush deck and a sporty look to her. We're planning a second too and two other DS are getting their final touches. One splashes at the end of September, in fact." Just about the same time as work starts on making the female moulds for the 110'. "This is a yacht inspired by the 100 but with a retractable keel and a garage for a 4.2-metre tender. There'll be two versions, both with four guest cabins and three for the crew." The 100 is also why Southern Wind is having to expand as Persico explains reeling off a list of reasons why the current 10,000-square-metre covered space and 2,500 square metres of open space simply aren't enough anymore. First and foremost, the yard now plans to up its output from three to four yachts annually as well as restarting production of its mid-range craft



A destra, uno scafo Southern Wind in costruzione nel cantiere sudafricano. Nella pagina a lato: in alto, tre fasi di lavorazione; sotto, Willy Persico (in primo piano, al centro) con lo staff della Pegaso al completo.

Right: a Southern Wind hull under construction at the South African shipyard. Opposite page, top: three phases in the work; below: Willy Persico (foreground, centre) with the entire Pegaso staff.

Dalla busta escono disegni, piante e alzate di un edificio industriale: un capannone. «Ma va tirato giù tutto e rifatto. Così non va bene. Ci servono almeno altri 6000 metri quadrati», dice Willy Persico ripiegando i fogli. La nuova versione di uno sperimentato disegno, un nuovo progetto, nuovi spazi per la produzione. Solo per restare al futuro più immediato sono questi i programmi di Southern Wind Shipyard, il cantiere fondato nel 1991 a Cape Town, Sudafrica, da Willy Persico, ex ingegnere del settore petrolifero che, come dice lui, si è ritrovato per caso nella nautica. Un gioco del destino, che 16 anni dopo significa aver costruito 30 grandi sloop da 72 a 100 piedi ed

essere un caso molto speciale nella cantieristica internazionale. Non solo per la location del cantiere, ma perché le sue barche, appena varate, devono superare un test di 7000 miglia; tante separano il Sudafrica dall'Europa. Questa la rotta che ha seguito Blue Wing, il primo Southern Wind Farr 72 varato nel 1992, e questa è la rotta che seguirà il prossimo 100 piedi attualmente in costruzione, un progetto di Bruce Farr con Nauta Design che ne firma il concept generale e lo styling. «Dopo sei esemplari nella versione Ds, deck saloon, sarà il primo nell'allestimento Rs, raised saloon», spiega Willy Persico. «Ha il ponte flush deck e un look sportivo. Ne abbiamo in programma un secondo, mentre due



G. MALGRINI

Ds sono nella fase finale di allestimento. Uno sarà varato a fine settembre». E sempre alla fine di settembre prenderà il via una delle novità: la costruzione degli stampi femmina del 110 piedi. «È una barca ispirata al 100 piedi, ma con chiglia retrattile e garage per un tender da 4,20 metri. Sarà in due versioni e avrà sempre quattro cabine per gli ospiti e tre per l'equipaggio. Ma il 100 è anche la ragione per cui dobbiamo allargarci», dice Persico prima di sciornare i motivi per cui gli attuali 10mila metri quadrati al coperto e i 2500 di piazzali vanno stretti al cantiere. Per cominciare, c'è l'obiettivo di aumentare di un'unità passando da tre a quattro le barche costruite ogni anno, poi di riprendere la produzione di scafi medi,

il 72, il 78, l'80, il tutto tenendo presente che i 300 addetti di Southern Wind Shipyard producono tutto, non solo gli scafi. «Componenti in acciaio, mobili, attrezzatura: ogni elemento è realizzato direttamente», sottolinea Willy Persico. «Inoltre, fa parte della politica aziendale: abbiamo sempre investito i margini operativi in attrezzature e impianti». E poi ci sono i progetti nel cassetto. È una giornata di sole, ma Willy Persico si illumina quando parla del prossimo 120' («Sarà sloop, ma anche ketch. Il ketch è per me un oggetto bellissimo»), e di quello che verrà prima, un 95' firmato da Reichel-Pugh, o della versione sportiva di un nuovo 80. Ma si illumina specie quando, da bravo ingegnere, parla del settore di project

(the 72, 78 and 80). What makes the Southern Wind Shipyard so unusual, however, is the fact that its 300 employees produce everything they need in-house, not just the hulls. "Steel components, furniture, rigging: everything is made here," stresses Persico proudly. "It's part of our company policy." But Persico has plenty more plans up his sleeve. His face lights up when he talks about the upcoming 120': "She'll be a sloop and a ketch too. I think ketches are gorgeous." As well, of course, as the one he'll splash before that, a 95' penned by Reichel-Pugh, a sporty version of a new 80. However, what really gets him glowing with pride is when he gets on to the subject of the newly expanded project management division at Pegaso, the Genoese company he founded in 1991 that handles the commercial and assistance side of Southern Wind's business. "We have a specialist who does renderings of every single space and element. This not only helps us present solutions to owners but also during builds. Every worker in the yard has all the technical designs in 3D and exploded views of his work. We've also created an archive of all of the different versions developed of our boats," explains Persico who has opened up this side of the business to outside clients, such as the aeronautical industry. With nine employees and business booming, Pegaso isn't just confined to marketing or customer care for Southern Wind. It also supervises seasonal maintenance and modifications for clients as well as having a brokerage section for owners who want to change boat or build a new one. There's even an 80' for charter. "This is the first step in getting to know our boats and it's been a great success," says Persico of the latter. "But most of all here at Pegaso we are in contact with the market and it is where we pick out ideas for the new boats."

But there's one thing Persico won't be changing: "I'm convinced that you're better off building a few boats but doing it very, very well."

Emilio Martinelli

A destra, Illusion of the Isles, il 100 piedi versione deck saloon varato nel 2006, mentre veleggia davanti a Cape Town, dove ha ricevuto il battesimo del mare.

Right: Illusion of the Isles, the 100-foot version of the deck saloon launched in 2006 while it sails in front of Cape Town, where it received its baptism in the water.



management appena ampliato alla Pegaso, la società di Genova che ha creato nel 1991 e incaricata da Southern Wind Shipyard di seguire la parte commerciale e l'assistenza delle proprie imbarcazioni. «Abbiamo uno specialista che elabora i rendering di ogni ambiente, di ogni elemento. Serve per presentare e individuare con l'armatore le soluzioni, ma anche in produzione. In cantiere ogni addetto ha tutti i disegni tecnici in 3d e gli esplosi del suo lavoro. Inoltre abbiamo così realizzato un archivio di tutte le varianti sviluppate sulle nostre barche», spiega Persico, che ha aperto questo settore anche all'esterno. «Lavoriamo anche per aziende non del settore nautico, come quello aeronautico». Un'apertura che è comune ad altri settori di Pegaso. Nove dipendenti, uffici ormai troppi piccoli per i

progetti, Pegaso non si limita al semplice marketing o al customer care delle barche Southern Wind. «Seguiamo per conto dei clienti, per esempio, i lavori stagionali o le modifiche; ma c'è anche un settore broker per gli armatori che vogliono cambiare barca e costruirne una nuova da noi. E il charter con un 80'. È il primo passo per conoscere le nostre barche e ha grande successo. Ma soprattutto è qui alla Pegaso, a contatto con il mercato, che s'individuano le idee per le nuove barche». L'ingegnere si allunga sulla poltrona del suo ufficio arredato con stupende gouache napoleone e modelli dei vari Southern Wind. «Sempre però con un'idea in testa. Sono convinto che è meglio fare poche barche, ma farle davvero bene».

Emilio Martinelli